

Nelle sue 58 edizioni il Rapporto Censis si è sempre contraddistinto per l'efficace prospettazione di metafore in grado di fornire la chiave interpretativa della situazione e delle tendenze del paese. È così anche questa volta. L'idea di un'Italia della «continuità nella medietà», che procede senza particolari slanci in avanti, ma anche senza «capitomboli rovinosi», fotografa l'odierno quadro nazionale. Il 2024 vanta record da segnarsi (turismo, in parte l'occupazione...) e altri da dimenticarsi (denatalità, astensionismo elettorale...). Prevalgono sentimenti di frustrazione, disincanto, risentimento, che però non sfociano in rivolte distruttive. Cresce il numero dei poveri. Restano sul tappeto i problemi dell'immigrazione e della cittadinanza. Le conoscenze e competenze culturali continuano a latitare in molta parte della popolazione. Rimane, infine, una domanda seria: il paese ha una «tabella di navigazione»?

Italia: «continuità nella medietà» Il Rapporto Censis 2024

MARTINO LIVA

Avvocato, è membro della Redazione di «Appunti»